

Direttore
Olimpia Niglio
Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci
Università degli Studi di Perugia

Enzo Siviero
Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito
Università degli Studi di Palermo

Karin Templin
University of Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe De Giovanni
Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola
Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma
Instituto Superior Politécnico José Antonio Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato
Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca
Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin
Università Iuav di Venezia, Venezia

EdA – Collana editoriale internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD Ao8 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città. Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg, Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Spazi di riflessione

La sezione Spazi di riflessione della collana EdA, Esempi di Architettura, si propone di contribuire alla conoscenza e alla diffusione, attraverso un costruttivo confronto di idee e di esperienze, di attività di ricerca interdisciplinari svolte in ambito sia nazionale che internazionale. La collana, con particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio costruito nonché dell'evoluzione del processo costruttivo anche in ambito ingegneristico, è finalizzata ad approfondire temi teorici e metodologici propri della progettazione, a conoscere i protagonisti promotori di percorsi evolutivi nonché ad accogliere testimonianze operative e di attualità in grado di apportare validi contributi scientifici. Le attività di ricerca accolte nella collana EdA e nella sezione Spazi di riflessione possono essere in lingua straniera.

RINGRAZIAMENTI

SI RINGRAZIANO LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI MANDANICI, FORZA D'AGRÒ E ALÌ PER LA COLLABORAZIONE E L'AUTUO LOGISTICO.

GLI STUDENTI DEI CORSI DI RILIEVO E RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA DELL'AA. 2010-11, 2011-12, 2012-13 IMPEGNATI NEI RILIEVI SUL CAMPO.

MIO PADRE PERCHÈ È SEMPRE NEI MIEI PENSIERI E NELLE MIE AZIONI.

LE FOTOGRAFIE E LE ILLUSTRAZIONI, DOVE NON È DIVERSAMENTE INDICATO, SONO DELL'AUTORE.
PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE DI MARINELLA ARENA
CONSULENZA LINGUISTICA DI SYLVIA COUSINS

COPYRIGHT © MMXV
ARACNE EDITRICE INT.LE S.R.L.

WWW.ARACNEEDITRICE.IT
INFO@ARACNEEDITRICE.IT

VIA QUARTO NEGRONI, 15
00040 ARICCIA (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8324-6

*I DIRITTI DI TRADUZIONE, DI MEMORIZZAZIONE ELETTRONICA,
DI RIPRODUZIONE E DI ADATTAMENTO ANCHE PARZIALE,
CON QUALSIASI MEZZO, SONO RISERVATI PER TUTTI I PAESI.*

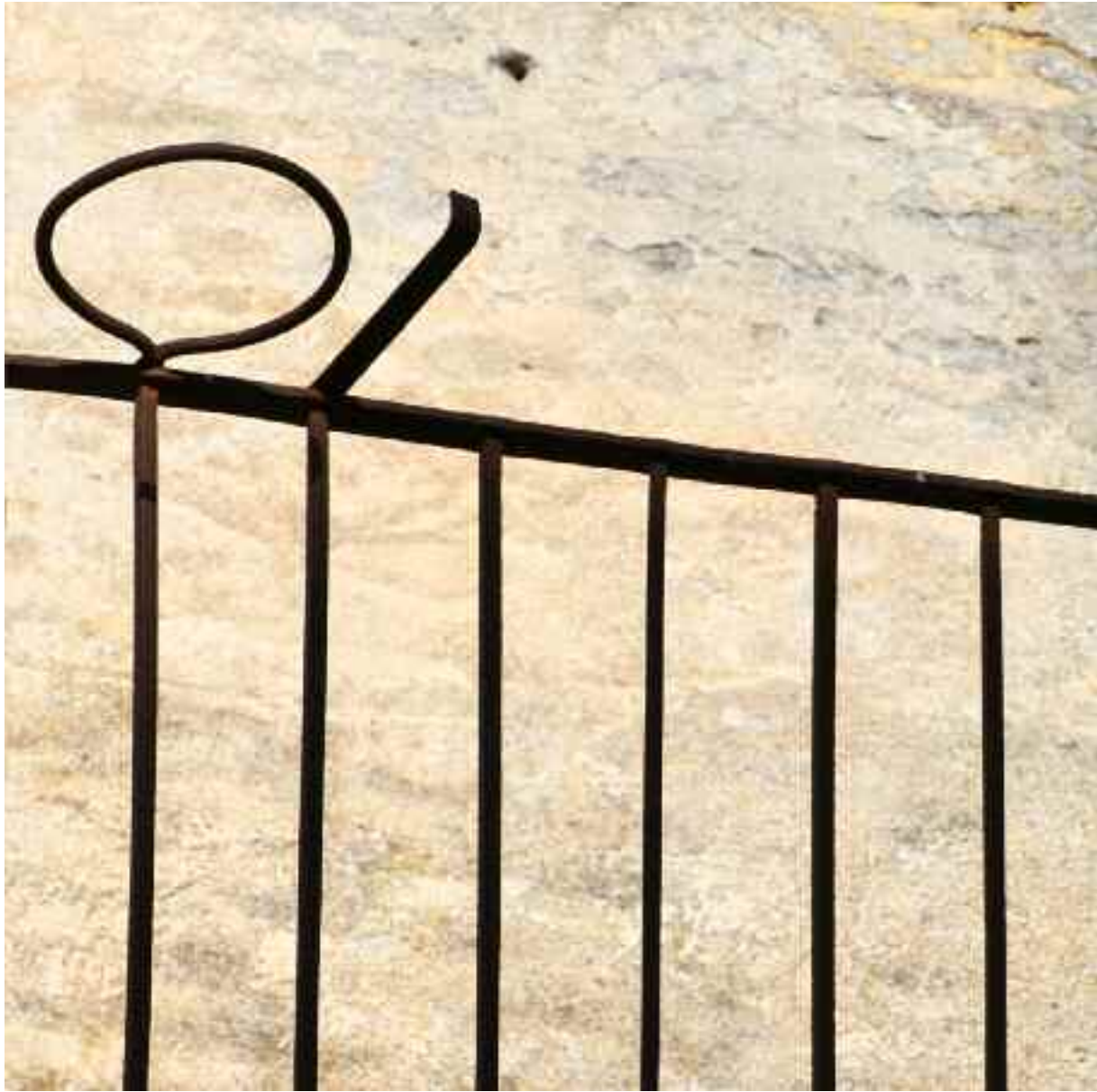
*NON SONO ASSOLUTAMENTE CONSENTITE LE FOTOCOPIE
SENZA IL PERMESSO SCRITTO DELL'EDITORE.*

I EDIZIONE: MARZO 2015

M I C R O _ C I T T À

M A R I N E L L A A R E N A





I N D I C E

PERCHÉ IL DISEGNO LO HA SOLO EVOCATO DI MASSIMO GIOVANNINI	09
MEDI_TERRANEO DI_STANTE A_STANTE CIRCO_STANTE	15
MICRO_CITTÀ	23
COSTA IONICA	29
TRE RILIEVI	35
MANDANICI	51
URBAN_TEXTURE ARCHITECTURE DETAILS FLOWS	
FORZAD'AGRÒ	73
URBAN_TEXTURE ARCHITECTURE DETAILS FLOWS	
ALÌ	97
URBAN_TEXTURE ARCHITECTURE DETAILS FLOWS	
URBAN_ANALYSIS	123
NEW_COMMUNICATION_STRATEGIES DI LUCIA AVENOSO	143
BIBLIOGRAFIA	161



PERCHÉ IL DISEGNO LO HA SOLO EVOCATO

DI MASSIMO GIOVANNINI

PRESENTO QUESTO LAVORO MOLTO VOLENTIERI PERCHÉ IN ESSO MI RICONOSCO, RICONOSCO IL MODO DI PRATICARE IL DISEGNO DELLA SCUOLA DI REGGIO.

VI RICONOSCO I CARATTERI DI UN PERCORSO DI RICERCA INIZIATO, ALLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA, DA FLORA BORRELLI¹. E POI, DA ALLORA, DA TUTTI NOI DEL DISEGNO, PRATICATO. IL DISEGNO, ALLORA, “GUARDAVA” PRINCIPALMENTE LE CITTÀ AFFACCIALE SULLO STRETTO: I CENTRI STORICI DI REGGIO E MESSINA RICOSTRUITI DOPO IL TERREMOTO DEL 1908. E POI LE PERIFERIE, I PICCOLI PAESI D’ASPRONTE, DELLA COSTA ORIENTALE DELLA SICILIA. PER SPINGERE, INFINE, LO SGUARDO DISCIPLINARE, OLTRE IL MARE, VERSO LE ISOLE DEL MEDITERRANEO E, POI VERSO I PAESI DEL MAGHREB, TUNISIA, MAROCCO, LIBIA, VERSO LA GIORDANIA. SEMPRE CON LO STESSO ATTEGGIAMENTO, RINNOVATO NEGLI STRUMENTI MA IMMUTATO DEGLI INTENTI: PRODURRE FORMAZIONE PER GLI STUDENTI E, AL CONTEMPO, MATERIALI PER IL TERRITORIO.

UN ATTEGGIAMENTO VOLTO A STUDIARE, CAPIRE E COMUNICARE MODI DIVERSI DI FARE ARCHITETTURA, CITTÀ E TERRITORIO. PER CONOSCERE LA FORMA DELLE CASE E QUELLA CHE ASSUMONO, AGGREGANDOSI. PER RAPPRESENTARE LE RELAZIONI TRA LE COSE E QUELLE COL TERRITORIO CHE TUTTE LE COMPRENDE. PER ANALIZZARE LE VARIAZIONI GEOMETRICHE, DIMENSIONALI E FORMALI: LA DECLINAZIONE DEI DIVERSI MODI DI ESPRIMERE LA NECESSITÀ PRIMIGENIA DELL’ABITARE.

CONOSCENZA E PROCESSI DI CONSAPEVOLEZZA CAPACI DI PROMUOVERE IDENTITÀ CULTURALE. PER FAVORIRE NEGLI ABITANTI, A PARTIRE DALLA CASA, IL SENTIMENTO D’APPARTENENZA AI LUOGHI. UTILIZZANDO SEMPLICEMENTE IL DISEGNO. CHE, COME È NOTO, RILEVA, MISURA E RAPPRESENTA. DISCRETIZZA, RACCOGLIE E RESTITUISCE INFORMAZIONI. IL DISEGNO AGISCE SULL’OGGETTO E, NEL CONTEMPO, SUBISCE DELL’OGGETTO. POTREMMO DIRE IN UN MUTUO ADATTAMENTO COGNITIVO TRA LA CULTURA DEL RILEVATORE E L’OGGETTO DEL RILIEVO. E IN QUESTO ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELLE COSE, IL DISEGNO

ESERCITA IL PROPRIO MANDATO DISCIPLINARE. PERCHÉ, COME È NOTO, IL DISEGNO EDUCA AL PROGETTO ARCHITETTONICO. E QUESTO È CIÒ CHE DEVE FARE IL DISEGNO IN UNA SCUOLA DI ARCHITETTURA. COGLIE L'ESSENZA DI CIÒ CHE RILEVA E, NEL FARLO, ARRICCHISCE LA CULTURA DEL RILEVATORE. MUTA IL SUO MODO DI VEDERE E DI INTERPRETARE LE COSE DEL MONDO.

IL LAVORO DI MARINELLA ARENA RISPETTA QUESTO MANDATO. UTILIZZA APPIENO LA CAPACITÀ INVESTIGATIVA DEGLI STRUMENTI PRATICI E TEORICI DEL DISEGNO.

IMMAGINIAMO DI SPOSTARCI DA REGGIO VERSO OCCIDENTE, DI PLANARE SULLA SUPERFICIE DEL MARE FINO AL MOMENTO IN CUI IL NOSTRO SGUARDO INCONTRA I PELORITANI. LI VEDIAMO SEGNATI DALLE FENDITURE DEI TORRENTI CHE, ORTOGONALI ALLA LINEA DI COSTA, ARRIVANO AL MARE. MOSTRANO PIEGHE AFFILATE, APPENA COLORATE DALLA VEGETAZIONE. ADDOSSATI A QUESTE PIEGHE, SUI CRINALI E LUNGO IL LETTO DEI TORRENTI, VI SONO PICCOLI AGGREGATI URBANI. PICCOLISSIMI SE PARAGONATI ALLA DISTESA DEL MARE, ALL'ESTENSIONE DEL TERRITORIO E ALLA DIMENSIONE DELLE CITTÀ LIMITROFE. LO SGUARDO ZENITALE APPENA LI SCORGE, CONFUSI NEL COLORE E NELLA FORMA DELLA TERRA. GUARDANDOLI DA PIÙ VICINO APPARE LA TRAMA URBANA, SI OFFRE RICONOSCIBILE ALLA VISTA.

MARINELLA ARENA E I SUOI STUDENTI, IN QUESTO LIBRO, RACCONTANO LA STORIA DI QUESTI PICCOLI CENTRI. DA DUE PUNTI DI VISTA. CHE SONO POI PUNTI DI VISTA DIMENSIONALI. DA UN LATO LI OSSERVANO DA LONTANO, CON UN OCCHIO OGGETTIVO E NEUTRALE, E NE VEDONO L'INSIEME DEI VOLUMI, DEI TETTI, DELLE STRADE. DALL'ALTRO GUARDANO QUESTI CENTRI DA VICINO, CON UN OCCHIO SOGGETTIVO E DISCRETO, NE SCARDINANO LA COMPATTEZZA, LI SCOMPONGONO IN PARTI RICONOSCIBILI. IL DISEGNO LI FERMA IN UN MOMENTO DEL TEMPO E DELLA STORIA. LI ACQUISISCE AL MONDO DELLA RAPPRESENTAZIONE. ALLA MEMORIA DISCIPLINARE. BANALMENTE, POTREMMO DIRE CHE IL DISEGNO COGLIE L'INSIEME E POI, VIA VIA, I PARTICOLARI. MA NON FA SOLO QUESTO. IL DISEGNO SI INFILA NELLE STRADE, RILEVA LE MODANATURE LAPIDEE DEI PORTALI, LE VOLUTE DI FERRO DELLE RINGHIERE, I RICAMI DI ARENARIA SABBIOSA DELLE FACCIATE. LO SGUARDO COMPLICE DEL DISEGNO REGISTRA LA SITUAZIONE DI QUESTI LUOGHI: UN TEMPO COMPATTI E ANIMATI DALLA GENTE, OGGI SGRETOLATI E DISABITATI. LUOGHI CALGINATI, COME OSSI DI SEPPIA ABBANDONATI. E AL-

LORA MARINELLA ARENA E I SUOI STUDENTI, ASSIEME, PENSANO A QUESTI CENTRI COME AD UN *ARMOIRE*² PARTICOLARE DOVE NON CI SONO CASSETTI IN CUI ORDINARE RICORDI E ESPERIENZE, L'ARMOIRE RACCHIUDE UNO SPAZIO PRIVO DI COMPARTI, INDIVISO IN CUI, RICORDI E ESPERIENZE, MATERIA E VITA VISSUTA, FLUTTUANO SOSPESI NELLA REALTÀ E NEL RICORDO. E, IN QUESTA SOSPENSIONE COESISTONO, RIGENERANDOSI IN UNA CIRCOLARITÀ ATOPICA E ATEMPORALE, POTENZIALMENTE INFINITA.

COSÌ LA CITTÀ DI PIETRA SI ESPANDE, LO SPAZIO DEI VICOLI SI CARICA DELLA MEMORIA DEI SUOI ABITANTI, LE PIAZZE RIECHEGGIANO DEI SUONI DELLA FESTA PATRONALE, LE CASE SI ANIMANO DELLA VITA DELLA GENTE, I BALCONI DEI VOLTI AFFACCIATI.

E IL DISEGNO? IL DISEGNO NON CE LA FA A DESCRIVERE IL FLUSSO DI *RÊVERIE* CHE È ORMAI INARRESTABILE. GLI STUDENTI CHE HANNO LAVORATO, MA ANCHE NOI CHE LÌ NON CI SIAMO STATI E CHE GUARDIAMO SOLO IL LIBRO, COME SUGGESTIONATI, RICORDIAMO. PERCHÉ IL DISEGNO, IN DEFINITIVA, CIÒ CHE DI IMMATERIALE CI CONSEGNA DI QUESTI PICCOLI CENTRI, LO HA SOLO EVOCATO.

1_*PER CHI HA MEMORIA DELLE NOSTRE ORIGINI, AI TEMPI DELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO STATALE DI ARCHITETTURA DI REGGIO CALABRIA.

2_“L'ARMADIO [È] TUTTO PIENO DEL TUMULTO MUTO DEI RICORDI” IN *L'AMOUREUSE INITIATION. EXTRAIT DES MÉMOIRES DU CHEVALIER WALDEMAR DE L...*, I ED. B. GRASSET, PARIS 1910

I WISH TO PRESENT THIS WORK BECAUSE IN IT I RECOGNIZE MYSELF, I RECOGNIZE THE WAY OF EXPERIMENTING DRAWING ACCORDING TO SCHOOL OF THOUGHT OF REGGIO CALABRIA.

I RECOGNIZE IN IT CHARACTERS OF A PATH OF RESEARCH INTRODUCED BY FLORA BORRELLI, AT THE END OF THE SEVENTIES. THEN PRACTICED BY EACH US.

THE DRAWING, AT THAT TIME, "WAS LOOKING TOWARDS" THE CITIES WHICH FACE ON THE STRAIT: THE HISTORICAL CENTRES OF REGGIO AND MESSINA RECONSTRUCTED AFTER THE EARTHQUAKE OF 1908. AFTERWARDS THE DRAWING LOOKS AT THE PERIPHERAL AREAS: THE SMALL CENTRES OF ASPROMONTE, AND THE ORIENTAL COAST OF SICILY.

TO DIRECT, LASTLY, THE DISCIPLINARY GLANCE BEYOND THE SEA, TOWARDS THE MEDITERRANEAN ISLANDS AND THEN TOWARDS MAGHREBIAN COUNTRIES: TUNISIA, MOROCCO, LIBYA, JORDAN. THE DRAWING ALWAYS OPERATES WITH THE SAME METHOD, ALTHOUGH WITH UPDATED INSTRUMENTS BUT WITH THE SAME PURPOSE: TO ACHIEVE EDUCATION FOR THE STUDENTS AND MATERIALS FOR THE TERRITORY. A METHOD USEFUL TO STUDY, UNDERSTAND AND COMMUNICATE THE DIFFERENT WAYS TO DO ARCHITECTURE, CITY AND TERRITORY.

IT IS USEFUL TO KNOW THE SHAPE OF THE HOUSES AND THE FORM CREATED WHEN THEY ARE AGGREGATED. TO SHOW THE RELATION BETWEEN THE THINGS AND THE TERRITORY WHICH COMPREHENDS THEM. TO ANALYSE THE GEOMETRICAL VARIATION, DIMENSIONAL AND FORMAL: THE DECLINATION OF THE DIFFERENT NEEDS PRIMEVAL DWELLING.

THE DRAWING PROMOTES KNOWLEDGE AND AWARENESS, THESE ARE ABLE TO SUSTAIN CULTURAL IDENTITIES AND INCREASE THE SENTIMENT OF BELONGING TO THE PLACES IN THE INHABITANTS. ALL THESE THINGS ARE POSSIBLE THANKS TO THE DRAWING. WHICH, AS IS ALREADY KNOWN, SURVEYING, MEASURING, REPRESENTATION. IN ADDITION IT RATIONALIZES, COLLECTS AND RETURNS INFORMATION. AT THE SAME TIME THE DRAWING ACTS ON THE OBJECTS AND RECEIVES FROM THE OBJECT. SO WE CAN SAY THAT IT IS THE RESULT OF A RECIPROCAL COGNITIVE ADAPTATION BETWEEN THE CULTURE OF SURVEYING AND THE OBJECT OF THE SURVEY. IT IS HERE THAT THE DRAWING MAKES ITS OWN DISCIPLINARY MANDATE.

THE DRAWING, AS IS ALREADY KNOWN, EDUCATES THE ARCHITECTONIC DESIGN. AND THIS IS WHAT DRAWING DOES WHEN IT IS APPLIED INSIDE A UNIVERSITY OF ARCHITECTURE. IT CATCHES THE ESSENCE OF WHAT IT SURVEYS AND WHILE DOING THIS IT IMPROVES THE SURVEYOR'S CULTURE. CHANGING THE SURVEYOR'S WAY OF LOOKING AT AND INTERPRETING THE THINGS OF THE WORLD.

THE WORK BY MARINELLA ARENA RESPECTS THIS MANDATE. IT UTILIZES THOROUGHLY THE INVESTIGATING CAPACITY OF BOTH THE PRACTICAL AND THE THEORETICAL TOOLS OF THE DRAWING. TRY TO IMAGINE MOVING YOURSELVES FROM REGGIO TOWARDS THE WEST, TO GLIDE ABOVE THE SURFACE OF THE SEA UNTIL THE MOMENT WHEN OUR GLANCE MEETS THE PELORITANI MOUNTAINS.

WE SEE THEM MARKED BY THE FISSURES OF THE TORRENTS WHICH GO DOWN TO THE SEA, PERPENDICULARLY TO THE COAST. THEY SHOW SHARP FOLDS, RARELY COLOURED BY VEGETATION. CLOSEST TO THESE FOLDS, ON THE RIDGES AND ALONG THE RIVER BED OF THE TORRENTS, THERE ARE SMALL URBAN CENTRES.

THEY ARE VERY SMALL IF WE COMPARE THEM TO THE WIDE SURFACE OF THE SEA, TO THE WIDE EXTENSION OF THE NEAREST CITIES.

THE ZENITHAL GLANCE RARELY SEES THEM, BECAUSE THEY ARE CAMOUFLAGED BY THE COLOUR AND THE SHAPE OF THE GROUND. OBSERVING THEM MORE CLOSELY THE URBAN FABRIC WHICH IS WELL VISIBLE, APPEARS.

MARINELLA ARENA AND HER STUDENTS, IN THIS BOOK TELL US THE STORY OF THESE LITTLE CENTRES FROM TWO POINTS OF VIEW, WHICH ARE, IN FACT, DIMENSIONAL POINTS OF VIEW. FROM ONE SIDE THEY OBSERVE FROM THE DISTANCE, WITH AN OBJECTIVE AND NEUTRAL EYE, SO THEY SEE THE WHOLE URBAN STRUCTURE, THE ROOFS AND THE STREET SYSTEM.

FROM THE OTHER SIDE THEY LOOK AT THESE CENTRES CLOSE UP, WITH A SUBJECTIVE AND DISCREET GLANCE, AND DIVIDE THEM IN TO RECOGNIZABLE PARTS.

THE DRAWING PICTURES A SPECIFIC MOMENT IN TIME OF THEIR HISTORY, INTRODUCING THEM INTO THE WORLD OF REPRESENTATION, AND INTO THE DISCIPLINARY MEMORY OF THE DRAWING.

HOWEVER, WE CAN SAY THAT THE DRAWING SHOWS THE WHOLE AND THEN, SLOWLY, THE DETAILS, BUT NOT DO ONLY THIS. THE DRAWING PENETRATES INTO THE STREET, IT REVEALS THE STONE MOLDINGS OF THE DOORWAYS, THE IRON VOLUTES OF THE BALUSTERS, AND THE EMBROIDERY OF THE SANDY SANDSTONE OF THE FACADES.

THE ACCOMPLICE GLANCE OF THE DRAWING TAKES NOTE OF THE SITUATION OF THESE PLACES: IN THE PAST COMPACT AND INHABITED BY PEOPLE, NOW CRUMBLING AND DESERTED. PLACES COVERED BY A LIGHT LAYER OF LIME, LIKE ABANDONED CUTTLEFISH BONES.

SO MARINELLA ARENA, AND HER STUDENTS, THINK ABOUT THESE CENTRES AS SPECIAL "ARMOIRE"² WHERE THERE ARE NO DRAWERS, IN WHICH TO ORDER MEMORIES AND EXPERIENCES, THE "ARMOIRE" ENCLOSES A SPACE WITHOUT COMPARTMENTS, WHERE REMEMBRANCES AND EXPERIENCES, MATERIAL AND REAL LIFE, FLOAT SUSPENDED BETWEEN REALITY AND MEMORIES. SUSPENDED IN THIS WAY THEY COEXIST, REGENERATING THEMSELVES WITH AN ATOPIC AND TIMELESS CIRCULARITY, WHICH IS POTENTIALLY INFINITE.

SO THE STONE CITY EXPANDS ITSELF, THE SPACE OF THE ALLEYS RETAIN MEMORIES OF THEIR INHABITANTS, SQUARES REVERBERATE WITH THE SOUNDS OF "PATRON FESTIVALS", HOUSES ARE ANIMATED BY PEOPLE'S LIFE, BALCONIES BY FACES WHICH OVERLOOK THE STREET.

AND WHAT ABOUT THE DRAWING? THE DRAWING DOES NOT HAVE THE CAPACITY TO DESCRIBE THE FLOW OF REVERIE WHICH IS ALMOST UNRESTRAINABLE. THE STUDENTS WHO HAVE WORKED, AND WE WHO HAVE NOT BEEN THERE, AND ONLY LOOK AT THE BOOK, ARE MESMERIZED AND REMEMBER. BECAUSE, IN THE END, THE DRAWING, IMMATERIAL ESSENCE OF THESE LITTLE CENTRES HAS, MERELY, EVOCATED IT.

1_ FOR THOSE WHO HAVE THE MEMORY OF OUR ORIGINS, FROM THE TIME OF THE "ISTITUTO UNIVERSITARIO STATALE DI ARCHITETTURA" OF REGGIO CALABRIA

2_ « L'ARMOIRE, (EST) TOUTE PLEINE DU TUMULTE MUET DES SOUVENIRS" IN *L'AMOUREUSE INITIATION. EXTRAIT DES MÉMOIRES DU CHEVALIER WALDEMAR DE L....*, I Ed. B. GRASSET, PARIS 1910

[STANTE]

MEDITERRANEO _ DI

AH, IL CIELO LUMINOSO,
IL SOFFIO DEL VENTO,
LE SORGENTI DEI FIUMI,
LO SCINTILLIO INFINITO
DELLE ONDE, LA MADRE
TERRA,
IL DISCO DEL SOLE CHE
VEDE TUTTO:

SONO QUESTI I
TESTIMONI CHE INVOCO!
GUARDATEMI IO SONO
UN DIO E GUARDATE
CHE COSA MI HANNO
FATTO GLI DEI!
GUARDATE CHE OLTRAG-
GIO DEVO SUBIRE, TOR-
MENTATO PER UN TEMPO
INFINITO!

ESCHILO, PROMETEO,
TRADUZIONE ITALIANA
DI DAVIDE SUSANETTI



M E D I _ T E R R A N E O

VIVERE IN UN LUOGO PUÒ, PARADOSSALMENTE, NASCONDERLO ALLA NOSTRA PERCEZIONE. ESSO CI APPARE COPERTO DAGLI INFINITI STRATI DELLA CONSUETUDINE, DELLA FRUIZIONE DISTRATTA, DELLA VELOCITÀ DELLO SGUARDO, DALLA PERSISTENZA. IL LUOGO IN CUI VIVIAMO È DENSO, CONCRETO E AL TEMPO STESSO E VAGO INDEFINITO. È CARICO DI IMMAGINI CHE SI SOMMANO ALLE IMMAGINI E DI RICORDI CHE SI CONFONDONO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO. LA NOSTRA PERCEZIONE DEGLI SPAZI È UNA MASSA NEBULOSA DI DATI, DI FOTOGRAMMI, ODDORI E SENSAZIONI CHE NON SAPPIAMO DISTRICARE E ORDINARE. COSÌ IL SENSO DI UN LUOGO PUÒ PERDERE FORZA ED EVIDENZA. COME SEMPRE ACCADE PER EVOCARE UN RICORDO O UNA IMMAGINE BISOGNA SCEGLIERE UN ELEMENTO DEFINITO, FISSO, CHE CI FACCIA DA STRUTTURA, DA “FILO DI ARIANNA” DENTRO IL LABIRINTO DELLE NOSTRA PERCEZIONE. SE PROVO A SINTETIZZARE I LUOGO IN CUI VIVO CON TERMINI ASTRATTI E GENERALI POTREI RIASSUMERLO NELLA CONTRAPPOSIZIONE FRA I TRE STATI DELLA MATERIA: SOLIDO-FLUIDO-INCORPOREO; ESSI DEFINISCONO SOSTANZE PRECISE: TERRA- MARE -PAESAGGIO ED HANNO UNA ACCEZIONE GEOGRAFICA SPECIFICA: MEDITERRANEO-SICILIA-STRETTO DI MESSINA.

DA UN PUNTO DI VISTA STRUTTURALE POSSIAMO DEFINIRE QUESTO LUOGO COME LA CONTRAPPOSIZIONE FRA DUE ELEMENTI: LA TERRA E IL MARE CHE SI FRONTEGGIANO LUNGO IL LIMITE DELLA LINEA DI COSTA. QUEST’ULTIMA È UN’ASTRAZIONE SIA SE LA CONSIDERIAMO IN TERMINI GEOMETRICI: UNA RETTA ADIMENSIONALE DALLA LUNGHEZZA INFINITA, SIA DAL PUNTO DI VISTA PERCETTIVO: È IL LIMITE CHE APRE LO SGUARDO VERSO L’ESTERNO VERSO IL PANORAMA DELLO STRETTO. LA DESCRIZIONE DI QUESTI LUOGHI DUNQUE DOVRÀ TENERE CONTO DEGLI ELEMENTI CHE LI STRUTTURANO MA, ANCOR DI PIÙ, DELLE RELAZIONI CHE QUESTI INTRATTENGONO. LA SINTESI ESTREMA CHE CI SIMO IMPOSTI PER UNA PRIMA DESCRIZIONE DI QUESTO LUOGO SA-

[STANTE]

MEDITERRANEO_A



(...) SPETTACOLO RICCO DI GRANDEZZA E PRECISIONE.
E NON È LA DEFINIZIONE DEL MEDITERRANEO:
UNO SPAZIO BREVE CHE SUGGERISCE L'INFINITO,
COME UN BAMBINO DI UNA SOLA IMMAGINE FA IL MONDO?
JEAN GRENIER, ISPIRAZIONI MEDITERRANEE

REBBE INCOMPLETA SE NON AFFONDASSE LE SUE RADICI NEL SENTIRE DI CHI RACCONTA. COSÌ SE PROVO AD ORGANIZZARE LE MIE ESPERIENZE LEGATE AL MEDITERRANEO ESSE SI DECLINANO ATTRAVERSO TRE CASI: DI[STANTE], A[STANTE] , CIRCO[STANTE].

IL MEDITERRANEO È DI[STANTE], NEL TEMPO E NELLO SPAZIO. È QUELLO DELLA MIA INFANZIA, MA ANCHE IL MEDITERRANEO ARCHETIPO, CHE È ALLA BASE DI OGNI ESPERIENZA DIRETTA: UNA NOZIONE IMMANENTE CHE PERMEA LA VITA E CONDIZIONA LE AZIONI. È UN LUOGO ANTICO, ASSOLUTO, CHE SI RIALLACCIA CON FORZA A DIVINITÀ PRIMORDIALI: IL SOLE, IL MARE IL CIELO. È DISTANTE E, NEL RICORDO CHE SI NUTRE DI RICORDI, RICOSTRUISCE UN “SUPER LUOGO” AL QUALE ATTINGIAMO OGNI VOLTA CHE FORMULIAMO UNA NUOVA IMMAGINE. È UN MEDITERRANEO DOVE “LA FELICITÀ DELLE PIETRE” INDICA UNO STATO D’ANIMO CUPO E, PER ALCUNI VERSI, RASSEGNA TO. CAMUS¹ DESCRIVE QUESTA SENSAZIONE IN *L’ENVERS ET L’ENDROIT*, PUBBLICATO DA EDMOND CHARLOT AD ALGERI NEL 1937: “IL MEDITERRANEO HA LA PROPRIA TRAGICITÀ SOLARE CHE NON È QUELLA DELLE NEBBIE. [...] IN QUESTI LUOGHI SI PUÒ CAPIRE COME I GRECI ABBIANO SEMPRE PARLATO DELLA DISPERAZIONE SOLO ATTRAVERSO LA BELLEZZA E QUANTO ESSA HA DI OPPRIMENTE. IN QUESTA INFELICITÀ DORATA LA TRAGEDIA GIUNGE AL SOMMO. INVECE LA NOSTRA EPOCA HA NUTRITO LA PROPRIA DISPERAZIONE NELLA BRUTTEZZA E NELLE CONVULSIONI.” OGNI VOLUTA, OGNI PANNEGGIO, OGNI SINGOLA PIETRA, ORMAI NUDA, CHE SEGNA IL NOSTRO PAESAGGIO CI RICORDA LA NOSTRA APPARTENENZA AD UN LUOGO CHE È PERMEATO DA QUELLA TRAGICITÀ SOLARE DI CUI PARLA CAMUS.

INOLTRE IL MEDITERRANEO È SICURAMENTE A[STANTE]. NOI LO VIVIAMO OGNI GIORNO NELLE PICCOLE COSE COME IN QUELLE PIÙ GRANDI. È SEMPLICE, PRESENTE, IMMEDIATO E CONTINUO. ESSO RAPPRESENTA LA REALTÀ CHE CI CIRCONDA OGNI GIORNO. È IL LUOGO IN CUI ABITIAMO. LO PERCEPIAMO DALLA GRANA DELLE COSE: DAI COLORI ACCESI SCROSTATI DALLE SALSEDINE, DALLA RETE DI SEGNI E TAGLI CHE SOLCANO I VOLTI DI CHI VIVE SUL MARE, DAL DISPORSI LUNGO LA COSTA DEI TESSUTI URBANI. È IL MEDITERRANEO CHE ABBIAMO CONOSCIUTO E STUDIATO NEL CORSO DEGLI ANNI. È

[STANTE]

MEDITERRANEO_CIRCO



"L'ANIMA NON SI DÀ, NON SI CONCEDE,
NON SVELA NIENTE DELLA SUA INTIMITÀ.
È IN NOI O NON È."

TAR BEN JELLOUN, MAROCCO

LA SOMMA DI RILIEVI E ANALISI CONDOTTI SUL TERRITORIO, LE ARCHITETTURE RILEVATE, I PAESAGGI DISEGNATI, LE FOTO SCATTATE. È UN INSIEME CAOTICO CHE CI ATTRAVERSA CONNOTANDO LE NOSTRE SCELTE E IL NOSTRO SGUARDO.

IN FINE C'È IL MEDITERRANEO CIRCO[STANTE] FATTO DA MILLE DECLINAZIONI DIVERSE EPPURE LEGATE DA UNA RADICE COMUNE. IN QUESTI ANNI IL BARICENTRO DEL MIO CIRCOSTANTE SI È SPOSTATO A SUD. E SI È CARICATO DELLE SUGGERZIONI DEL MAROCCO, DELLA TUNISIA DELL'EGITTO DOVE LA RIVOLTA DI CAMUS È ANCORA IN ATTO. IN QUESTI LUOGHI LA NOSTRA FORMAZIONE CULTURALE E IL NOSTRO SENTIRE CI FANNO PERCEPIRE CON IMMEDIATEZZA IL MITO DELLA MEDITERRANEITÀ CHE CI HA ACCOMPAGNATO NELLA NOSTRA CRESCITA CULTURALE. NEGLI ANNI ABBIAMO ANALIZZATO LA CULTURA DEL GRANO IN AMBITO MEDITERRANEO STUDIANDO LE ARCHITETTURE AD ESSA CONNESSE: I GRANAI FORTIFICATI DEL SUD TUNISINO E ALGERINO, I TIGHREMT DEL MAROCCO. QUESTE ARCHITETTURE HANNO UN LEGAME SPECIALE CON IL TERRITORIO: NE CATALIZZANO LO SPAZIO LO INTERPRETANO PONENDOSI AL VERTICE DI UN FENOMENO STRUTTURALE E PERCETTIVO. SONO ARCHITETTURE CHE RACCOLGONO IL SENSO PIÙ PROFONDO DI UN LUOGO E RACCONTANO NON SOLO LO SPAZIO MA ANCHE I POPOLI CHE LE HANNO CREATE. STUDIARE QUESTI MANUFATTI È IL COMPLETAMENTO DI UN PROCESSO DI CRESCITA INIZIATO MOLTI ANNI FA CHE PROVA A RAGIONARE SULL'ARCHITETTURA SPONTANEA DEL MEDITERRANEO IN TERMINI PIÙ AMPI E DA DIVERSE PROSPETTIVE.

1_ ALBERT CAMUS, *L'ENVERS ET L'ENDROIT*, EDMOND CHARLOT, ALGERI 1937, *IL ROVESCIO E IL DRITTO*, TRAD. IT., BOMPIANI, MILANO 1979

PARADOXICALLY THE PLACE WE LIVE IN IS HIDDEN FROM OUR PERCEPTION. THE PLACE APPEARS TO BE CAMOUFLAGED BY INFINITE LAYERS OF CONSUEUDE, BY ABSENT-MINDED FRUITION, BY HURRIED GLANCES AND BY ITS CONTINUATION. THE PLACE WHERE WE LIVE IS DENSE, TANGIBLE AND AT SAME TIME INDEFINITE AND VAGUE. IT IS FULL OF IMAGES WHICH ARE ADDED TO OTHER IMAGES AND OF MEMORIES WHICH ARE CONFUSED IN TIME AND SPACE.

OUR PERCEPTION OF SPACES IS A NEBULOUS QUANTITY OF DATA, PHOTOGRAMS, SCENTS AND SENSATIONS THAT WE ARE NOT ABLE TO DISENTANGLE AND ORGANIZE. SO THE SIGNIFICANCE OF A PLACE CAN LOSE STRENGTH AND EVIDENCE. AS IS USUAL TO CONJURE UP A MEMORY OR AN IMAGE WE MUST CHOOSE A DEFINED, FIXED ELEMENT WHICH FORMS THE STRUCTURE, LIKE ARIADNE'S THREAD, INSIDE THE LABYRINTH OF OUR PERCEPTION. IF I TRY TO SYNTHESIZE THE PLACE WHERE I LIVE WITH ABSTRACT AND GENERAL TERMS I CAN SUMMARIZE IT IN THE JUXTAPOSITION BETWEEN THREE STATES OF MATTER: SOLID-FLUID-INCORPOREAL; THEY DEFINE A SPECIFIC SUBSTANCE: EARTH-SEA-LANDSCAPE; AND EACH HAVE ONE SPECIFIC GEOGRAPHIC MEANING: SICILY - MEDITERRANEAN - STRAIT OF MESSINA.

FROM A STRUCTURAL POINT OF VIEW WE CAN DEFINE THIS PLACE AS THE JUXTAPOSITION BETWEEN TWO ELEMENTS: THE EARTH AND THE SEA WHICH FACE EACH OTHER ALONG THE COAST LINE. THE LATTER IS AN ABSTRACTION, BOTH IF ONE CONSIDERS IT FROM THE GEOMETRICAL POINT OF VIEW: AN INFINITE STRAIGHT LINE WITHOUT ANY OTHER DIMENSIONS; AND FROM A PERCEPTIVE ONE: THE BOUNDARY THAT ALLOWS YOU TO DIRECT YOUR SIGHT TOWARDS THE EXTERIOR, THE VIEW OF THE STRAIT OF MESSINA. THE EXTREME SYNTHESIS THAT WE IMPOSE ON OURSELVES FOR THE FIRST DESCRIPTION OF THIS PLACE WILL BE INCOMPLETE IF IT DOES NOT DIG INTO THE ROOTS OF THE EMOTIONAL WORLD OF WHO IS SPEAKING.

SO IF I TRY TO ORGANIZE MY MANY EXPERIENCES LINKED TO THE MEDITERRANEAN AREA, THEY ARE ORGANIZED IN THREE CATEGORIES: DI_ [STANTE], A_ [STANTE], CIRCO_ [STANTE]¹.

THE MEDITERRANEAN IS DI_ [STANTE] BOTH IN TIME AND IN SPACE. IT IS THE ONE OF MY CHILDHOOD BUT, AT SAME TIME, IT IS THE ARCHETYPE OF THE MEDITERRANEAN, WHICH IS AT THE BASIS OF EACH OF OUR DIRECT EXPERIENCES. IT IS AN IMMANENT NOTION THAT PERMEATES OUR LIFE AND INFLUENCES OUR ACTIONS. IT IS AN ANCIENT PLACE, ABSOLUTE, WHICH IS STRONGLY CONNECTED WITH PRIMORDIAL DIVINITIES: THE SUN, THE SEA, AND THE SKY. IT IS DISTANT AND, MADE UP BY MEMORIES WHICH ARE NOURISHED BY RECOLLECTIONS, IT RECONSTRUCTS A SORT OF HYPER PLACE WHERE WE FIND INSPIRATION WHEN WE MUST CREATE A NEW IMAGE. IT IS THE PLACE WHERE "HAPPINESS OF STONES" INDICATES A DARK MOOD AND, IN SOME WAYS, RESIGNATION. CAMUS² DESCRIBES THIS SENSATION IN "L'ENVERS ET L'ENDROIT", EDITED BY EDMOND CHARLOT IN ALGERI IN 1937: «THE MEDITERRANEAN HAS ITS OWN SOLAR TRAGEDY WHICH IS NOT THAT OF FOG. [...] IN THESE PLACES IT IS POSSIBLE TO UNDERSTAND HOW THE GREEKS ALWAYS SPOKE ABOUT DESPERATION THROUGH BEAUTY AND HOW OVERWHELMING IT IS. IN THIS GOLDEN UNHAPPINESS TRAGEDY ARRIVES AT THE HIGHEST POINT. WHILE OUR EPOCH

HAS NOURISHED ITS OWN DESPERATION IN UGLINESS AND IN CONVULSIONS.» EVERY VOLUTE, EVERY DRAPERY, EVERY SINGLE STONE, NOW BARE, WHICH MARKS OUR LANDSCAPE, REMEMBERS OUR BELONGING TO A PLACE THAT IS PERMEATED BY THAT SOLAR TRAGEDY OF WHICH CAMUS SPEAKS.

THE MEDITERRANEAN IS CERTAINLY A_[STANTE]. WE LIVE IT EVERY DAY BOTH IN THE LITTLE THINGS AND IN BIGGER ONES. IT IS SIMPLE, PRESENT, IMMEDIATE AND CONTINUOUS. IT REPRESENTS THE REALITY THAT SURROUNDS US. IT IS THE PLACE WHERE WE LIVE. WE PERCEIVE IT IN THE TEXTURE OF THINGS LIKE: THE BRIGHT COLOURS SCRAPED BY ITS SALTINESS; THE NET OF SIGNS AND CUTS WRITTEN ON THE FACES OF THOSE WHO LIVE ON THE SEA; AND THE SETTLE ALONG THE COAST LINE OF THE URBAN FABRIC.

IT IS THE MEDITERRANEAN THAT WE HAVE COME TO KNOW AND STUDIED THROUGHOUT TIME. IT IS THE ADDITION OF SURVEYS AND ANALYSIS MADE ON THIS TERRITORY, THE ARCHITECTURE STUDIED, THE LANDSCAPES DRAWN, THE PHOTOGRAPHS TAKEN. IT IS A CHAOTIC ENSEMBLE WHICH PASSES THROUGH US AND CONNOTES OUR CHOICES AND OUR VISION.

IN THE END THERE IS THE MEDITERRANEAN CIRCO_[STANTE], MADE UP OF THOUSANDS OF DIFFERENT VARIATIONS LINKED, NEVERTHELESS, TO A COMMON ROOT. IN THE LAST FEW YEARS THE BARYCENTRE OF MY SURROUNDINGS HAS MOVED TO THE SOUTH. IT IS FULL OF SUGGESTIONS FROM MOROCCO, TUNISIA, AND EGYPT WHERE THE HUMAN REBELLION OF WHICH CAMUS SPOKE IS STILL ONGOING. IN THESE PLACES OUR CULTURE AND OUR FEELINGS ALLOW US TO PERCEIVE IMMEDIATELY THE MYTH OF THE MEDITERRANEAN THAT GUIDED US IN OUR CULTURAL DEVELOPMENT. IN THE PAST WE ANALYSED THE WHEAT CULTURE IN THE MEDITERRANEAN AREA STUDYING THE RELATED ARCHITECTURE: THE FORTIFIED GRANARIES OF SOUTH TUNISIA AND ALGERIA AND THE TIGHREMT OF MOROCCO. THIS ARCHITECTURE HAS A SPECIAL LINK WITH THE TERRITORY: IT CATALYZES THE SPACE AND BECOMES THE CENTRE OF A STRUCTURAL AND PERCEPTIVE PHENOMENON. THEY ARE BUILDINGS WHICH GATHER THE DEEP SENSE OF A PLACE AND TELL US NOT ONLY ABOUT THE SPACE BUT ALSO ABOUT THE POPULACE WHICH CREATED THEM. STUDYING THESE BUILDINGS IS THE COMPLETION OF A GROWING PROCESS BEGINNING MANY YEARS AGO WHICH HAS TRIED TO REFLECT ON THE MEDITERRANEAN VERNACULAR ARCHITECTURE FROM DIFFERENT POINTS OF VIEW AND WITH A WIDER PERSPECTIVE.

1 THESE WORDS, DI_[STANTE] A_[STANTE] CIRCO_[STANTE], WHICH COME FROM LATIN, ARE USEFUL TO INDICATE, WITH A PLAY ON WORDS, THE THREE WAYS TO EXPLAIN MY PERSONAL EXPERIENCE IN THE MEDITERRANEAN AREA. [STANTE] IT IS THE PRESENT PARTICIPLE OF STARE "STARE" AND INDICATES PERMANENCE. THE SUFFIXES ADDED THREE VARIABLES: DI_ MEANS A SPACE, A DISTANCE; A_ THE LATIN WORD "AD" INDICATES NEARNESS; CIRCO_ MENAS "CIRCUM" ALL AROUND.

2 ALBERT CAMUS, *L'ENVERS ET L'ENDROIT*, EDMOND CHARLOT, ALGERI 1937, *IL ROVESCIO E IL DRITTO*, TRAD. IT., BOMPIANI, MILANO 1979